



DOMENICA 2 OTTOBRE - XXVII

Inizio del cammino pastorale di comunità

NOI FILI DEL TUO ARAZZO



Questo è il titolo dell'anno di cammino comunitario che è... venuto a galla nel confronto in consiglio pastorale e nei gruppi di servizio. Mentre la storia degli uomini sembra sempre un continuo "disfare" le trame e i legami di unità tra le persone e i popoli, dentro questa crisi epocale della storia che stiamo attraversando noi siamo certi che il Signore sta tessendo una storia di salvezza che solo gli occhi della fede possono un poco intravedere.

Ed ' sempre il Signore che nel cammino con Lui intreccia le nostre vite, le nostre storie e le diversità dei nostri linguaggi e colori e ci chiama per nome ad essere costruttori della sua pace. Per questo accanto al titolo c'è un compito che assumiamo e ci diamo in comunità: E' il sottotitolo che segue....

FAMIGLIE CHIAMATE A FRATERNITA'

Sappiamo come la paura ci spinge a chiuderci su noi stessi e sulle nostre "zone di sicurezza". Essere cristiani, dare forma alla nostra esistenza nello Spirito di Gesù Risorto ci dona la libertà con lui di essere creativi di vita: di essere sale e luce del mondo.

In comunità ci interroghiamo nella nostra famiglia come essere generatori di incontro e di fraternità. Ci impegniamo a non essere famiglie chiuse e curvate solo sulle nostre necessità,



ma di essere una "piccola chiesa in uscita" secondo le parole di papa Francesco. Ci domandiamo in famiglia quale stile di apertura e di incontro possiamo vivere come chiamata ad accogliere quella fraternità che nasce nel riconoscere il Signore Gesù presente in noi e nella storia delle persone con cui intrecciamo il filo della nostra vita
Buon cammino !

DOMENICA XXVII DEL TEMPO ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Luca (16,19-31)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore:

«Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo:

“Vieni subito e mettiti a tavola”?

Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”?

Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto

quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili.

Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».



L'esplosione lentissima di un seme

“Accresci in noi a fede”... perché, Signore, ci chiedi davvero tanto, ci chiedi troppo. “Accresci in noi la fede” perché il discorso che hai appena terminato sul perdono ci sembra semplicemente impossibile, non ti chiediamo di abbassare gli ideali solo di prenderci in braccio e avvicinarci un po’ al Cielo. “Accresci la nostra fede” perché ci fanno paura le tue parole e ci fa paura il mondo che non è mai tenero con chi è mite di cuore, perché noi facciamo paura a noi stessi, noi li conosciamo i nostri limiti, le nostre miserie: ci sentiamo inadeguati per questo sogno, o dilati le nostre capacità o rischiamo di perderci. Elogio dell’inadeguatezza. È già Vangelo, condizione minima per la conversione. Gesù sorride di questa debolezza conquistata.

Poi Gesù li guarda i suoi discepoli, con tenerezza, e apre il palmo della mano e quello che i suoi discepoli vedono è: niente. Una mano aperta e il dito del Maestro ad indicare un piccolo punto, un quasi niente... “se aveste fede quanto un granello di senape...” e allora lo vedono e non c’è niente di più piccolo di un granello di senape, misura minima in natura. Gesù sta dicendo loro di lasciar perdere i pesi e le misure che la fede non è questione di quantità ma di prospettiva. Elogio del seme. La logica della fede è quella del seme, un punto quasi invisibile capace di far esplodere la vita dal cuore della terra. La fede è nello sguardo di chi riesce a dare fiducia al miracolo della trasformazione. Gli occhi dei discepoli sono chiamati a stringersi dentro il profilo di un punto quasi invisibile per allenarsi a guardare oltre. Oltre il tempo, oltre l’attesa, oltre il seme stesso. Che il seme non è ancora radici, non tronco, non foglie; che ancora non fa ombra e non si slancia alto verso il sole. Che ancora non è albero ma ne è la Promessa, la Possibilità. La fede non aggiunge niente, la fede crede nella vita prima che questa si mostri. Il perdono è un seme, è credere nella possibilità di veder nascere nuove possibilità da un gesto quasi invisibile di riconciliazione. È credere che la vita possa ancora stupire. Non è tanto, non è poco, la fede è regalare spazio all’Imprevedibile, all’Inaudito, all’Impensato. La fede non è qualcosa che si trova ma qualcosa che si scopre, la fede non si ottiene per accumulo ma perdendosi, la fede non procede misurando il visibile ma dilatando Stupore. Dovevano capirlo subito i discepoli, Gesù li stava portando in un territorio difficile e inospitale dove la prima cosa da perdere è l’illusione delle soluzioni immediate. Siamo seme, siamo promessa, abbiamo bisogno di tempo e di cura. E questo vale per le persone che incrociamo, vale per i nostri figli, ma anche per noi. Siamo piccolo seme, la nostra forza è nel credere nella trasformazione lenta delle cose e delle persone. L’artista Bruno Munari definisce l’albero come “l’esplosione lentissima di un seme”. Ecco la fede.

“Sradicati e va a piantarti nel mare”: il seme ha bisogno di un terreno liberato. La fede è riuscire a credere che si possano sradicare persino i gelsi. Probabilmente ispirato da questa pagina evangelica Antoine de Saint Exupery chiedeva attenzione al suo Piccolo Principe: che il suo amato pianeta non venisse infestato dai baobab! Sempre questione di alberi che mettono radici troppo aggressive. La fede non è qualcosa da aggiungere, non è un valore da sommare, la fede è radici da togliere, spazio da creare. Elogio della leggerezza e del cammino. Evangelici saranno gli alberi in cammino. Avere fede significa credere che è possibile sra-

dicare ciò che da tempo soffoca il nostro cuore. Elogio dei gelsi che volano, delle radici che non tengono. Avere fede è liberarsi da radici di vecchie abitudini che soffocano. Ci sono atteggiamenti e modi di pensare che ci stanno togliendo energie, serve il coraggio del taglio, passare dal gelso che opprime al seme che spalanca possibilità di futuro. Fede è avere un cuore abitato dalla speranza e dall'attesa, è stare dalla parte del piccolo e dell'invisibile, è abbandonare il grande e l'ingombrante. Fede è preferire la Promessa alla sicurezza. Fede è sentire che non siamo fatti per aggrapparci con ostinazione alla terra. Liberi, viandanti e leggeri. Certe nostre radici sono artigli di potere.

"Chi di voi se ha un servo ad arare o pascolare il gregge" non rimane generico Gesù, non gli basta appellarsi a una generica speranza. La fede nella logica del seme, quella che sradica le vecchie abitudini, ha bisogno di gesti concreti e visibili: il servizio. Essere servi. Questa sia la nostra fede. Mettersi al servizio della vita. Non è questione di aumentare nulla ma di svuotarci per accogliere. Avere fede per Gesù è chinarsi sul mondo e prendere cura concretamente di quel pezzo di storia che ci viene consegnato. La vita è arare e pascolare: gesti molto fertili. Arare è preparare la casa al seme, preparare la casa alla speranza. Arare è aver già tolto i gelsi, aver tagliato le vecchie radici e scavare spazi di attesa. Le zolle sono ferite materne che attendono fecondazione. Avere fede non è aggiungere qualcosa ma è esercizio di aratura su di sé, ogni giorno nel silenzio della preghiera e nel confronto con la Parola, nell'incontro con gli altri: sforzare la terra da dentro perché si apra, perché non opponga troppa resistenza, spingere da dentro perché il terreno non si chiuda. Terra aperta, quella arata, e quindi fragile e sensibile: vulnerabile. Terra, per questo, pronta alla vita. Arare la nostra storia significa non stare tranquilli mai, cercare sempre domande nuove, fidarsi di sguardi profetici e accettare di farsi male. La logica evangelica chiede terra ferita, anche per questa nostra Chiesa, che dovrebbe affrettarsi a ringraziare il tempo attuale perché le sta regalando la consapevolezza della vulnerabilità. Che il tempo continui ad arare le nostre chiusure, continui a farci male questo bussare alla corazza delle nostre certezze, più ancora, trovi finalmente in noi uomini di fede, uomini cioè che non difendono l'esistente ma incidono la terra con passione.

E poi pascolare, gesto di cura e di custodia. Gesto dei cercatori di terre buone, raddomanti di orizzonti inediti. Gente che esce dai recinti. Pascolare pensieri, pascolare nuove idee, pascolare sogni. Portare sulle spalle i desideri affaticati, rincorrere e trovare quelli più nascosti. Pastori di buona umanità da riconoscere anche lontano dalle nostre abituali mangiatoie. Servono pastori coraggiosi che sappiano andare oltre le apparenze, allergici ai recinti troppo stretti, desiderosi di riconoscere i mille volti scelti dal Regno per incarnarsi.

E alla fine, con gioia e libertà, riuscire a dire *"siamo servi inutili"*, non abbiamo prodotto utile, non abbiamo aggiunto niente perché niente c'era da aggiungere. La vita era solo da deporre, come si depone un seme, lasciandolo andare perché esploda lentamente in albero. Deposizione lenta e feconda, come quella di Cristo dalla Croce, un seme ai piedi dell'albero. Elogio della deposizione, un Dio cadavere che proprio in quella inutilità ha fatto a pezzi per sempre tutte le blasfeme immagini idolatre che noi uomini tanto amiamo. Deporre non significa semplicemente "lasciar andare" ma accettare di portare addosso l'aratura dell'odio di chi vorrebbe lasciare le cose come stanno. Deposizione vera è morire d'amore pur di non tradire il Sogno della Fraternità. Deposizione è accettare di perdere, è accettare di perdersi, pur di non rinnegare il Senso profondo della vita, l'esplosione lenta dell'amore.



**DOMENICA
25 SETTEMBRE**

**FESTA PER IL 50°
DI FONDAZIONE
DEL GRUPPO
AVIS - AIDO
IN
CAPRIATE
SAN GERVASIO**

Grazie!!

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 2 OTTOBRE - XXVII INIZIO DEL CAMMINO PASTORALE DI COMUNITA'

Eucarestia ore 8.00

(+ Carlo Ceresoli)

ore 10.30 (per la comunità)

INIZIO DEI CAMMINI DI CATECHESI

dopo la Messa breve incontro di gruppo
in oratorio e aperitivo insieme

LUNEDI 3 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Manzini Arduino)

MARTEDI 4 OTTOBRE - San Francesco d'Assisi

- Eucarestia ore 8.00 (+ Fam. Albani)
- ORATORIO: ore 20.45 INIZIO CAMMINO GRUPPI ADOLESCENTI**

MERCOLEDI 5 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Ferrari Rita, Daniele e Gemma)
- PULIZIA CHIESA ORE 14.00**
ORATORIO: Consiglio pastorale ore 20.45

GIOVEDI 6 OTTOBRE

- Lodi e liturgia della Parola ore 8.00
Celebrazione della Riconciliazione
ore 15.00 ragazzi delle medie
ore 16.00 merenda e 16.20 elementari
- Chiesa di San Siro: Messa ore 20.00 (+ Costantino)

VENERDI 7 OTTOBRE - B.V.Maria del Rosario

- Eucarestia ore 8.00
(+ Mapelli Luigi, Maria e Amelia + Marcati Giancarlo)

SABATO 8 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00
(+ Capitanio Giuseppe + Testa Maria e Elio Prezezzi)
Ore 17.00 Tempo per la Riconciliazione e l'ascolto
- Eucarestia ore 18.00 (+ Innocenti Ettore + Castellan Ginetto
+ Fam. Barzaghi e Gambirasio + Fam. Locatelli
+ Ferrari Alberto e fratelli + Rota Piera e Gaspani Siro)

DOMENICA 9 OTTOBRE - XXVIII INIZIO DEL CAMMINO PASTORALE DI COMUNITA'

Eucarestia ore 8.00

(+ Fam. Margutti + Magni Raffaella + Matteo e Furio Marcuccetti)

ore 10.00 (per la comunità) con battesimo

A SEGUIRE CAMMINI DI CATECHESI IN ORATORIO

- ♦ Offerte settimana € 353,00
 - ♦ Offerte dalle buste € 120,00
 - ♦ Offerte dai malati € 50,00
- GRAZIE !!!**

L'ORATORIO APRE
ore 15.00 - 18.30

CAF ACLI
5-12-26 ottobre
dalle ore 8.30 alle 10.00



Domenica 9 ottobre
Oratorio di San Gervasio
dalle ore 15.00

Castagne - Vin brulé - Merenda per tutti
Pomeriggio di giochi e intrattenimento per bambini e famiglie.
Alle 16.30 tombolata con ricchi premi
Il ricavato è a sostegno delle attività educative
della Scuola dell'Infanzia Don Benigno Carrara

DOMENICA 16
OTTOBRE
Nel pomeriggio
incontro con i genitori
di Giulia Gabrieli
a cui dedichiamo
la Sala della Comunità
nella conclusione
dell'Anno centenario
dell'Oratorio

GIOVEDI 6 OTTOBRE Celebrazione della Riconciliazione
ore 15.00 ragazzi delle medie
ore 16.00 merenda e 16.20 elementari

Con domenica prossima la messa domenicale è alle ore 10.00

Inizia lo spazio compiti in oratorio: invito a chi può aiutare
in questo servizio a contattare Viviana